

152.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 MARZO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Tutela del patrimonio artistico di Napoli e potenziamento organico dei musei (4-14031, 4-14364) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6418	CATALDO: Disponibilità di posti riservati a categorie privilegiate presso le sovrintendenze ai monumenti, in particolare nella Basilicata (4-08861, 4-09211) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 6424
ALFANO: Vigilanza sulle ricoverate dell'istituto Buon Pastore di Villanova (Avellino) (4-14539) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6419	CERULLO: Archiviazione della denuncia presentata contro il sindaco di Foligno (Perugia) (4-15356) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6425
ALFANO: Motivi ed eventuali responsabilità del suicidio di Tullio Salsetieri, ricoverato nell'istituto Pio Albergo Trivulgio di Milano (4-15257) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6420	CITTADINI: Inquadramento in ruolo degli amanuensi (4-15489) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6426
ALFANO: Circostanze della morte di Emilio Tammaro di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-15522) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6421	COCCIA: Trasferimento d'ufficio del dottor Monteleone, pretore del lavoro (4-15690) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6427
ALFANO: Disservizio sulla tratta ferroviaria Napoli-Cancello ed Arnone (Caserta)-Avellino (4-15999) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6421	CONCAS: Distacco di magistrati presso il Ministero di grazia e giustizia (4-15376) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6427
BIGNARDI: Rimozione di un'urna romana dalla chiesa di Toro (Campobasso) (4-14636) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6422	COTECCHIA: Atti relativi al processo Pasolini in svolgimento presso il tribunale dei minorenni di Roma (4-15369) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6428
BOILLATI: Restauro e salvaguardia degli arredi della Villa Reale di Monza (Milano) (4-15861) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6422	COTECCHIA: Funzionamento della auto-linea Sessa Aurunca (Caserta)-Formia (Latina) danneggiata da incendio (4-15618) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 6428
BORRROMEO D'ADDA: Circostanze e cause della morte del giovane Mondadori già fermato per detenzione di droga (4-15460) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6423	DE VIDOVICH: Istruttoria sulla gestione dell'ospedale psichiatrico di Trieste assegnata al dottor Francesco Fermo (4-12444) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6429
BUFFONE: Concorsi per funzionari dell'Amministrazione della giustizia (4-15698) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6424	FELISETTI: Inquadramento degli ex amanuensi nel ruolo dei coadiutori giudiziari presso le corti di appello (4-15602) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6430

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1976

	PAG.
JACAZZI: Provvedimento di sfratto a Corrado Monaco, pensionato delle ferrovie dello Stato, dall'alloggio di servizio in Aversa (Caserta) (4-15756) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6431
LA BELLA: Tutela dei dottori agronomi e periti agrari soli abilitati alla redazione dei bollettini di perizia sulle qualità di tabacco (4-15072) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6432
MACCHIAVELLI: Situazione dell'istituto di rieducazione per minorenni Santa Caterina di Genova (4-15080) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6432
NICCOLAI GIUSEPPE: Unificazione del procedimento di indagine sulla costruzione dell'inceneritore in Firenze con quello riguardante la lottizzazione Nucci in Galvane (Firenze) (4-15159) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6433
NICCOLAI GIUSEPPE: Costo dei lavori dell'impianto depuratore dei liquami delle conchierie in Santa Croce sull'Arno (Pisa) (4-15325) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6434
PEZZATI: Per il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio (Lucca) (4-15714) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6434
SANGALLI: Destinazione a museo della villa reale di Monza (Milano) (4-15371) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6434
SANZA: Copertura dei posti riservati alle categorie privilegiate presso la Amministrazione delle antichità e belle arti (4-09260) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6435
SERVELLO: Mancata realizzazione di un asilo infantile a Torre di Ruggiero (Catanzaro) (4-15773) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6436
TASSI: Mancanza di nastri per registratori nelle aule del palazzo di giustizia di Milano (4-15267) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6436
TASSI: Trasferimento dell'agente di custodia Luigi Cutillo (4-15705) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6437

ALFANO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la reggia di Capodimonte, il Museo nazionale, il Museo di San Martino, il Museo Filangieri e la reggia di Napoli versano in precarie condizioni sia per le cure necessarie alla conservazione dei preziosi beni patrimoniali e culturali in essi custoditi, sia per la vigilanza resa più che mai necessaria e bisognevole di potenziamento a seguito di molteplici atti di ruberie, e ciò per la lamentata deficienza numerica degli organici del personale.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, ancora per la carenza di personale, gli scavi di Pompei continuano a restare chiusi al pubblico ogni lunedì, con palese e notevole danno per l'afflusso delle correnti turistiche nazionali ed estere e nonostante le reiterate proteste mosse dai commercianti della zona e dagli esercenti che si dedicano alla vendita di articoli-ricordo che hanno dovuto registrare danni per diversi miliardi.

Per conoscere con quali misure e con quali provvidenze i ministri interessati si propongano di intervenire per evitare che gli inconvenienti lamentati abbiano a ripercuotersi con conseguenze ancora più negative e dannose per la conservazione e la sicurezza di quei beni patrimoniali e per lo sviluppo del turismo nazionale e campano, che versa già tanto in precarie condizioni nella provincia di Napoli. (4-14031)

ALFANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in ordine alla duplice sconcertante notizia, largamente riportata dagli organi di stampa napoletani, della già attuata chiusura del monumentale complesso delle antiche e storiche terme di Baia, e della ventilata minaccia di una analoga chiusura dell'Acropoli di Cuma, per carenza di personale di sorveglianza — se e con quali provvidenze il ministro intenda intervenire per scongiurare quelle deprecate chiusure al pubblico di centri di richiamo e di interesse storico, che possono ancora salvare quanto resta dell'affossato turismo partenopeo e campano. (4-14364)

RISPOSTA. — La situazione dei musei di Napoli non è dissimile da quella degli altri musei ed istituti di antichità e d'arte, statale e non statale, in tutta Italia.

Le precarie condizioni dei musei di Napoli trovano la loro origine in molteplici cause che certamente non sono né recenti né facilmente e semplicisticamente individuabili.

Tali deficienze, cui comunque il neo Ministero per i beni culturali e ambientali si propone di ovviare con la massima possibile urgenza e decisione, sono del resto piuttosto generalizzate e diffuse non riguardando esclusivamente l'area dei beni culturali napoletana.

Ora è indubbio che una delle carenze più gravi proprie del settore dei beni culturali sia proprio quella relativa alla scarsità estrema di personale, scarsità che, unitamente a una qualificazione generalmente superficiale ed approssimata, impedisce una tutela e una vigilanza adeguata del patrimonio storico-artistico nazionale così come sarebbe invece necessario ed indispensabile assicurare.

Il nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali, costituito come è noto con il decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657 (convertito nella legge n. 5 del 1975) proprio in risposta alla crescente richiesta della società civile e del mondo culturale di imprimere un nuovo e più corretto indirizzo alla disciplina del settore dei beni culturali, ha già intrapreso quest'opera di rinnovamento con una ristrutturazione dell'amministrazione e riorganizzazione dei servizi: tra l'altro è stato anche previsto l'adeguamento dell'organico del personale, a tutti i livelli, alle effettive esigenze del servizio.

Altri provvedimenti di rinnovamento e di ristrutturazione sostanziale seguiranno in avvenire, frutto di un'esperienza che va sempre più arricchendo nel tempo che consentirà pertanto una più adeguata riforma e un opportuno e coerente coordinamento della intera legislazione vigente in materia anche alla luce delle attuali e più corrette concezioni sulla tutela e valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale e sulla sua fruizione da parte del cittadino.

Per quanto riguarda il problema specifico relativo all'apertura al lunedì degli scavi di Pompei, si ripete ancora una volta che l'orario di apertura dei musei e degli istituti di antichità e d'arte è stato stabilito con circolare ministeriale n. 230, protocollo 1054, del 30 settembre 1975.

Circa l'orario di apertura per gli scavi, i parchi, le ville e i giardini, esso è pre-

visto dalle ore 9 ad un'ora prima del tramonto, sia per i giorni feriali sia per quelli festivi.

La giornata di chiusura al pubblico poi, per tutti gli istituti di antichità e d'arte, è stato fissato il lunedì (spostata al martedì qualora il lunedì ospiti una giornata festiva a orario normale o in orario ridotto).

Ciò premesso, si fa presente che il problema degli orari di apertura al pubblico degli istituti di antichità e d'arte è seguito da questo Ministero con costante attenzione anche con riferimento alle innegabili incidenze di carattere turistico ed economico.

Fermi restando i principi stabiliti nella predetta circolare, si comunica che nel momento presente, data la scarsa consistenza numerica del personale e la inadeguatezza dei mezzi di tutela, carenze che, come sopra detto, si auspica potranno essere superate dall'applicazione dei mezzi legislativi recentemente disposti e di prossima adozione, non si ritiene opportuna addivenire a modifiche di orario o a deroghe delle attuali disposizioni generali se non in casi, attentamente valutati, del tutto eccezionali.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

una ragazza quattordicenne, tale Nicoletta Manzi, da Parano d'Ischia (Napoli), è stata ricoverata in coma per più giorni, presso l'ospedale Cardarelli di Napoli;

dalle indagini esperite dagli organi di polizia è risultato che la detta minore era scappata sin dal luglio 1975 dall'istituto Buon Pastore di Villanova (Avellino);

dalle prime dichiarazioni rese dai sanitari, sarebbe risultato che la ragazza era stata colta da intossicazione per ingestione di sostanza venefica o di droga;

notoriamente, episodi di fughe del genere dal citato istituto agevolmente attuate dalle minorenni ricoverate in rieducazione, sono stati più volte denunciati dagli organi di stampa e di polizia.

Se intenda intervenire nelle opportune sedi perché presso il citato istituto venga

intensificata la vigilanza sulle ricoverate con più rigore e senso di responsabilità.
(4-14539)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute, circa la prima parte della interrogazione medesima, dalla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, risulta che alle ore 1,25 del 7 settembre 1975 veniva ricoverata presso l'ospedale Incuroabili - a cura di due giovani che l'avevano rinvenuta sulla pubblica via, per terra e priva di sensi - una giovanetta sconosciuta e sfornita di documenti. Visitata dal sanitario in pronto soccorso, la giovane veniva trasferita prima all'ospedale Morvillo perché in stato di incoscienza e di agitazione psicomotoria e, poi, alla sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli perché in stato comatoso di natura non determinata.

Due giorni dopo la giovane veniva identificata dalla di lei madre per Manzi Nicoletta di Luisa, nata a Barano d'Ischia il 15 gennaio 1961 e domiciliata a Napoli Miano, alla Via Valente n. 42, ricoverata presso l'Istituto « Buon Pastore » sito a Villanova di Posillipo in Napoli.

La Manzi, opportunamente interrogata il 12 settembre 1975, dichiarava di essere fuggita il giorno 21 luglio 1975 dal detto istituto, eludendo la sorveglianza delle suore. Si era quindi data alla prostituzione ambulante con occasionali clienti, dormendo in auto in sosta in varie zone della città. Verso le ore 23 del 6 settembre, avendo pesantezza alla testa, aveva acquistato presso una farmacia di turno un tubetto di Optalidon e, in un momento di sconforto, aveva ingerito le pasticche contenutevi. Aveva poi girovagato per la città finché si era sentita male. Escludeva responsabilità di terzi, dichiarando che dopo la fuga dal Buon Pastore non s'era recata a casa sua perché in disaccordo con la madre.

Circa l'ultima parte della interrogazione, nella quale si segnala una eccessiva frequenza di fughe di ricoverati dal predetto istituto di rieducazione Buon Pastore di Villanova, istituto convenzionato con questo Ministero, si osserva che il sistema adottato nei confronti dei soggetti ricoverati negli istituti di rieducazione comporta un'opera di custodia e di sorveglianza molto meno rigida di quella adottata negli istituti dove si eseguono misure

di carattere penale (custodia preventiva, prigione scuola per l'espiazione della pena e riformatori giudiziari per l'esecuzione della misura di sicurezza).

Invero, la misura della casa di rieducazione, avente carattere esclusivamente amministrativo, postula un trattamento che tende all'inserimento dei giovani nella comunità esterna, attraverso una loro diretta responsabilizzazione.

Si fa presente, per altro, in ordine agli allontanamenti arbitrari verificatisi nel 1975 dall'istituto in questione, che dagli atti in possesso di questo Ministero risulta che il numero di essi è contenuto nei limiti delle normalità.

Si comunica, infine, che la minore di cui trattasi trovasi, allo stato, ricoverata - su provvedimento del tribunale dei minorenni di Napoli - presso un istituto di Sanremo, nel quale la stessa si è immediatamente inserita in modo del tutto soddisfacente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il lavoratore disoccupato Tullio Sabatini di anni 39, affetto da cirrosi epatica, dimesso da poco da un nosocomio e ricoverato presso il Pio albergo Trivulgio di Milano, si è impiccato alla grata di una finestra con un asciugamano trasformato in cappio.

Per sapere se risponda a verità il particolare riferito dagli organi di stampa, secondo i quali il predetto Sabatini, nonostante le condizioni di salute e mentali, aveva potuto ottenere l'ospitalità nel citato pio luogo a condizione che avesse aiutato gli inservienti del Trivulgio a spazzare le camerate ed a provvedere alla pulizia.

E per conoscere, infine, se il disperato suicidio del Sabatini sia stato agevolato da carenza di sorveglianza o da responsabilità di altro genere del personale.

(4-15257)

RISPOSTA. — In relazione alla morte di Sabatini Tullio verificatasi il 4 novembre 1975 nell'istituto Pio Albergo Trivulgio di Milano, la procura generale presso quella corte di appello ha informato che l'ufficio di procura ha disposto indagini dirette ad accertare eventuali responsabilità penali ad

riguardo sotto il profilo della mancata sorveglianza o della inadeguatezza delle terapie seguite. Le indagini sono in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in ordine alle recenti rivelazioni sul cosiddetto « giallo » circa il decesso di Emilio Tammaro da Cava dei Tirreni (Salerno), sul quale fu data come causale della morte quella di un suicidio nell'ambito del cimitero di detta cittadina, mentre ora sarebbe stato accertato che il Tammaro fu ucciso dagli sfruttatori della sorella, i quali fecero ricorso ad una simulata impiccagione — se risponda al vero, come gli organi di stampa hanno pubblicato, che il Tammaro era stato ripetutamente oggetto di aggressioni a mano armata da parte dei pregiudicati (che poi lo hanno ucciso) ed accoltellato ben 5 volte in diverse occasioni dai suoi persecutori.

Per conoscere come sia potuto accadere che questi fatti delittuosi così clamorosi e di così grave portata, consumati in più circostanze di tempo e di luogo, siano potuti sfuggire alla vigilanza delle forze dell'ordine; e come alla soppressione cruenta della vittima, ad onta dei precedenti atti criminosi di cui innanzi, sia stata accreditata la versione del suicidio per autoimpiccagione, rivelatasi agli inquirenti come non rispondente alla realtà soltanto dopo e a distanza di ben sei mesi dall'evento effettuato. (4-15522)

RISPOSTA. — Emilio Tammaro venuto da Milano a Cava dei Tirreni per condurre con sé la sorella Vincenza, dedita alla prostituzione e sottrarla a tale attività, fu, lo stesso giorno del suo arrivo (1° febbraio 1975), accoltellato. Per tale fatto venne tratto in arresto Romano Mario, fidanzato della Vincenza Tammaro, per tentato omicidio e violazione della legge sulla regolamentazione della prostituzione (legge 20 febbraio 1958, n. 75).

Il Tammaro fu ferito ancora in Cava dei Tirreni il 10, 21 e 27 febbraio e, successivamente, in Milano il 13, 16 e 26 marzo 1975. Il Tammaro, ferito sempre con il coltello, attribuì i vari ferimenti alle stesse persone indicate però genericamente e gli organi di polizia, sia durante il ri-

covero che il soggiorno a casa dello stesso, disposero un servizio di sorveglianza e di protezione. Ad onta di ciò, il Tammaro, il 18 maggio 1975, venne trovato impiccato nel cimitero di Cava dei Tirreni. L'autorità giudiziaria sospettò un collegamento tra i precedenti ferimenti e la morte ed, in seguito, dietro spontanea dichiarazione della Vincenza Tammaro, dapprima arrestata con una sua amica per reticenza e, quindi, sottoposta alla misura di sicurezza provvisoria del riformatorio, pervenne alla identificazione dei responsabili della morte del Tammaro nelle persone di Cicalese Gennaro, Romano Mario, Romano Gaetano, Cammarota Lucio e Masullo Carmine.

Contro i predetti, nei cui confronti è stato emesso mandato di cattura, è in corso l'istruttoria formale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che i viaggiatori sulla tratta ferroviaria Napoli-Avellino via Canello sono da tempo soggetti a notevoli disagi a causa del disservizio che persiste — nonostante le segnalazioni ed i reclami indirizzati all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — determinato dal vecchio materiale rotabile costituito da decrepite automotrici, soggette a continui guasti, dalla massiccia affluenza di lavoratori e di pendolari per le esigenze dei quali detti convogli sono assolutamente insufficienti, dalle assurde precedenze che vengono riservate ad altri convogli ferroviari, dai protratti intervalli tra una corsa e l'altra ed infine dagli snervanti stazionamenti conseguenti alle precedenze ed all'orario di cui innanzi;

per conoscere se e quali interventi il ministro si proponga di svolgere per eliminare il disservizio lamentato ed il prospettato disagio dei viaggiatori che spesso danno luogo ad incidenti e vivaci proteste. (4-15999)

RISPOSTA. — I servizi viaggiatori della linea Napoli-Canello-Avellino vengono effettuati dal deposito di Benevento che fino a qualche mese fa aveva in dotazione esclusivamente automotrici dei gruppi 56/556 Breda.

Trattasi di rotabili di costruzione alquanto remota in dotazione anche ad altri

depositi (in totale 158 unità) e che svolgono servizi su numerose linee della rete.

La sostituzione di tali rotabili è prevista nei piani di ammodernamento della Azienda delle ferrovie dello Stato, ma solo di recente ha potuto avere inizio a seguito dell'immissione in servizio di un limitato numero di automotrici costruite con i fondi di precedenti finanziamenti, mentre la sostituzione totale è subordinata alla disponibilità di congrui stanziamenti in conto rinnovamento del parco.

Del rinnovamento, sia pure limitato, attuato di recente hanno comunque beneficiato in larga misura i servizi viaggiatori della linea Napoli-Cancello-Avellino che già attualmente vengono svolti per circa il 50 per cento con automotrici gruppo 668 di recentissima costruzione assegnate al deposito di Benevento in sostituzione di automotrici gruppo 56/556.

Sulla base delle previsioni di consegna di un ulteriore lotto di automotrici attualmente in costruzione si può prevedere che l'ammodernamento del materiale per viaggiatori sulla linea in questione potrà essere completato verso la metà del prossimo anno.

Per ciò che concerne l'andamento della circolazione si fa presente che per i treni che esplicano servizio sulla linea Napoli-Cancello-Avellino non sono previste precedenze in orario; tuttavia queste possono verificarsi nel tratto Napoli-Cancello comune alle linee Napoli Cassino e Napoli-Benevento, su cui la circolazione è molto intensa.

Nel tratto Cancello-Avellino, a semplice binario, l'andamento dei treni risente invece dei perditempi derivanti da incroci che a volte si effettuano in località diversa da quella prevista in orario e dai rallentamenti occorrenti per l'esecuzione dei lavori di manutenzione.

Nel complesso dai dati in possesso degli uffici di esercizio dell'Azienda, l'andamento dei treni in questione risulta, in linea di massima, sufficientemente regolare, riscontrandosi ritardi medi dell'ordine di 4-6 minuti.

È pur vero che alle volte l'entità dei ritardi è notevole ma in questi casi i motivi di ritardo sono dovuti a cause del tutto fortuite e accidentali non sempre per altro attribuibili a deficienze di carattere esclusivamente ferroviario.

Per quanto riguarda in particolare i mezzi di trazione, nel secondo semestre 1975

risultano verificatisi sulla linea in questione 6 casi di ritardi (di entità dai 20 a 39 minuti) per avarie non aventi carattere di sistematicità.

Sotto tale aspetto è comunque da attendersi un sensibile miglioramento a seguito dell'ammodernamento del materiale impiegato, come già detto in precedenza.

Il Ministro: MARTINELLI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi il sovrintendente alle antichità per il Molise abbia fatto rimuovere dalla chiesa di Toro (Campobasso), nella quale era murata, un'urna romana, ritrovata dopo il terremoto del 1805, e se creda disporre che sia rimessa nella collocazione preesistente. (4-14636)

RISPOSTA. — La sovrintendenza ai monumenti, alle antichità e alle belle arti del Molise provvede ad assumere in temporanea custodia una lapide con iscrizione funeraria romana e decorazioni a bassorilievo, perché tenuta in un angolo della chiesa del comune di Toro, malamente conservata e con imbrattature di cemento ed escoriazioni recenti, dandone comunicazione alla competente direzione generale di questo Ministero.

Fin dal momento della rimozione il sovrintendente diede ampie assicurazioni al sindaco del comune di Toro, sulla sua piena disponibilità per una nuova sistemazione della lapide sul posto qualora fossero rispettate e garantite tutte le condizioni per la buona conservazione della stessa.

Premesso ciò, si informa che il competente ufficio centrale di questo Ministero ha, recentemente, invitato il sovrintendente di Campobasso a prendere contatti con il sindaco di Toro e di comunicare notizie sul seguito della questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

BOLLATI E SERVELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la Villa Reale di Monza (Milano) è in completo stato di abbandono, gli arredi vanno in rovina, gli affreschi vengono deturpati da grossi chiodi così come i pavimenti di legno pregiato

e i dipinti dei soffitti; molti arredi e persino alcuni caminetti sono stati asportati; mobili, maioliche e lampadari sono abbandonati a mucchi nel secondo piano — se ritenga di dover porre rimedio a simile sconcio e dispersione di un notevole patrimonio artistico e culturale che ormai perdura da troppi anni.

Gli interroganti chiedono, altresì, quali provvedimenti urgenti il ministro intenda prendere per salvare quel che ancora vi è di salvabile della Villa Reale di Monza nella quale si sono perpetrati veri e propri atti di vandalismo. (4-15861)

RISPOSTA. — La Villa Reale di Monza fu concessa in uso gratuitamente dallo Stato italiano ai comuni di Milano e di Monza con regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2044 (convertito in legge 4 aprile 1935, n. 544).

Considerato il grave stato di degradazione in cui è lasciato l'importante complesso architettonico, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia ha denunciato il fatto, con propria lettera del 27 novembre 1975, n. 10123, al procuratore della Repubblica di Monza, del quale ora si attendono i provvedimenti. Il 20 dicembre 1975 l'allora ministro, senatore Spadolini, estrinsecò l'interesse del Dicastero visitando la villa, accompagnato dal sovrintendente per i beni ambientali e architettonici della Lombardia. Attualmente risulta che la Villa Reale in parte è adibita a museo, ma nella restante parte (che è la maggiore) è completamente vuota: sembrerebbe pertanto che l'estensione della funzione culturale del museo all'intero corpo di fabbrica della villa potrebbe risolvere il problema dell'utilizzazione dell'insigne monumento.

Lo stato di manutenzione, in definitiva, risulta essere soddisfacente: infatti i vari corpi di fabbrica del complesso sono in buone condizioni di stabilità e non necessitano di interventi consolidativi; al contrario, emerge lo stato di abbandono degli interni, inconveniente per altro facilmente ovviabile attraverso il ricorso ad energie periodiche pulizie ed ad una generale rinfrescatura, con imbiancatura delle pareti e verniciatura degli infissi appartenenti agli interni citati.

Ovviamente si rimane pertanto in attesa, come già detto, delle decisioni della magistratura in ordine al caso in parola ma

ciò non impedisce che fin d'ora la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia studi almeno una progettazione accurata di intervento restaurativo, ai fini della tutela e della conservazione e della fruizione della monumentale villa nel suo contesto culturale e ambientale.

Per quanto si riferisce alle possibili previsioni di destinazione della villa, si comunica che fin dal luglio 1975 questo Ministero ha confermato il suo parere favorevole, già anteriormente manifestato, all'intendenza di finanza di Milano affinché si proceda all'espletamento delle formalità necessarie per il sollecito concretamento del negozio giuridico di cessione gratuita ai comuni di Milano e Monza autorizzata, come detto, con il regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 2044, convertito in legge 4 aprile 1935, n. 554.

Tale parere è stato espresso in concomitanza della richiesta alla regione Lombardia ed ai comuni interessati di assicurare nella Villa Reale e nel parco una degna sede alla Biblioteca nazionale dei ciechi. Gli organi periferici competenti di questo Ministero non tralasceranno di assiduamente seguire il problema per addivenire sollecitamente e concretamente alla sua soluzione più congeniale, offrendo tra l'altro la fruizione di un bene culturale quale la biblioteca in argomento.

Il Ministro: PEDINI.

BORROMEO D'ADDA E DE VIDOVIK.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in merito all'interrogazione presentata e annunciata il 17 luglio 1975 in ordine al rilascio del giovane Mondadori, fermato per detenzione di droga, ed alla successiva risposta — le ragioni per cui al giovane Mondadori non furono forniti dal centro assistenza drogati i medicinali necessari; quali garanzie avesse ricevuto il magistrato e da chi per l'immediato ricovero del drogato; si chiede infine di conoscere le cause della morte del Mondadori avvenuta alcune settimane dopo il suo rilascio e se il tragico epilogo sia dovuto ad ulteriori eccessive dosi di stupefacenti. (4-15460)

RISPOSTA. — La procura generale presso la corte d'appello di Genova, alla quale è

stato comunicato il testo della interrogazione, che fa seguito a quella precedente sullo stesso argomento n. 4-14155 (allegato al *Resoconto sommario* della seduta del 2 dicembre 1975), ha riferito di non aver ulteriori notizie da comunicare in proposito e si è richiamata alle particolareggiate informazioni precedentemente fornite, sulle quali si basò la risposta di questo Ministero alla indicata interrogazione n. 4-14155.

Circa l'ultima parte dell'attuale interrogazione, l'anzidetta procura generale riferisce, altresì, di non essere in grado di fornire elementi riguardanti la morte del giovane Mondadori, avvenuta all'estero.

Il Ministro: BONIFACIO.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano stati o verranno banditi, entro breve tempo, concorsi per colmare le gravi deficienze di funzionari di ruolo, constatato che molte preture mancano dei titolari e nelle cancellerie il personale di ruolo è deficitario, con grave danno per l'amministrazione della giustizia e per i cittadini che vedono trascurati i loro interessi. (4-15698)

RISPOSTA. — Al fine di colmare le deficienze numeriche del personale di ruolo delle cancellerie giudiziarie e del personale ausiliario, sono in corso i seguenti concorsi:

1) cancellieri: con decreto ministeriale 3 novembre 1975 è stato indetto un concorso a 111 posti di cancelliere; detto decreto è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione;

2) segretari: con decreto ministeriale 16 novembre 1973 sono stati indetti 23 concorsi per 2005 posti di segretario in prova, da svolgersi presso le singole corti d'appello; i 2005 posti sono stati aumentati del quinto ai sensi dell'articolo 8, testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, e sono stati così portati al numero complessivo di 2404; in alcuni distretti e precisamente in quelli di Trento, Trieste, Venezia, Ancona, Perugia, Potenza e Lecce i vincitori hanno già assunto possesso delle sedi loro assegnate; presso le altre corti d'appello i lavori di espletamento sono in avanzatissimo stato ed in alcune (Catania Cagliari, Torino, Firenze e Bologna) stanno per essere nominati i vincitori;

3) dattilografi giudiziari: stanno per essere nominati i vincitori del concorso a 83 posti indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1973; è in corso di registrazione alla Corte dei conti la graduatoria del concorso a 108 posti indetto con decreto ministeriale 12 gennaio 1974; stanno per terminare le prove pratiche ed il colloquio del concorso a 250 posti indetto con decreto ministeriale 3 agosto 1973; il 12 febbraio 1976 si è svolta la prova scritta del concorso a 549 posti indetto con decreto ministeriale 10 gennaio 1973.

Il Ministro: BONIFACIO.

CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che le sovrintendenze alle antichità e belle arti istituite nella regione Basilicata non hanno alle proprie dipendenze mutilati per servizio nella misura di legge.

Se non ritenga intervenire perché nelle prossime e future assunzioni di personale si provveda alla copertura della percentuale riservata a detta categoria di benemeriti cittadini. (4-08861)

CATALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che presso l'amministrazione delle antichità e belle arti risultano disponibili un notevole numero di posti nelle varie carriere della stessa riservati alle categorie privilegiate (invalidi di guerra, per servizio, per lavoro, invalidi civili, vittime civili di guerra, sordomuti, ciechi civili).

Se si intenda e quando ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, conferire tali posti, distribuendoli equamente tra le regioni meridionali ed in particolare in Basilicata, dove tali categorie vivono disoccupate ed in stato di estremo bisogno, anziché concentrarli, come talvolta è accaduto, in una sola regione, senza tener conto delle carenze di personale esistente nella sovrintendenza della Basilicata. (4-09211)

RISPOSTA. — Le assunzioni del personale appartenente alle categorie privilegiate, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, vengono effettuate su scala nazionale nel rispetto delle norme dettate dalla medesima legge n. 482 del 1968 nonché del disposto di cui all'articolo 2 della legge 20 maggio 1975, n. 175. Inoltre, nelle rispet-

tive assegnazioni viene tenuto conto della residenza degli interessati oltreché delle necessità dei singoli istituti dipendenti.

È stata cura dei servizi di questo Ministero, nei limiti delle disponibilità secondo le vacanze nei ruoli rispettivi e le domande di cittadini in possesso dei requisiti legali, nonché il bisogno degli uffici interessati, adempiere finora alle disposizioni legislative.

Ora, che per il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, questo Ministero, sulla base della delega al Governo, ex articolo 2 della legge 29 giugno 1975, n. 5, è fornito degli strumenti giuridici per la riorganizzazione organica e caratterizzante dei suoi servizi in vista e nell'ambito della tutela dei beni culturali e ambientali italiani, è da credere che il problema prospettato nella interrogazione in oggetto potrà essere affrontato e risolto nella visione più completa e profonda e con mezzi incisivamente efficaci.

Il Ministro: PEDINI.

CERULLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda al vero che il pretore di Foligno, dottor Medoro, abbia in data 8 novembre 1975 archiviato una denuncia contro il sindaco comunista di Foligno, il quale era stato denunciato ai sensi dell'articolo 323 del codice penale, per non aver concesso la parola ad un consigliere comunale del MSI-destra nazionale, con motivazione aberrante, cioè asserendo che «quelli di destra non hanno diritto alla parola»;

per sapere se il ministro sia a conoscenza che tale pretore, da lunghi anni residente a Foligno, è duramente contestato da larga parte della cittadinanza per l'assoluta acquiescenza nei confronti della maggioranza di sinistra, per il completo silenzio sui numerosi scandali edilizi, per essersi comodamente acuartierato con tutta la famiglia in quel comune;

per sapere se il ministro conosca il grave nocumto che tale situazione determina per il prestigio della giustizia e della magistratura, visto che la disistima nei confronti del suddetto pretore è giunta al punto che circolano pesanti variazioni del suo cognome. (4-15356)

RISPOSTA. — Considerato che le censure mosse nella prima parte della interrogazio-

ne nei confronti del dottor Medoro, in servizio presso la pretura di Foligno dal 30 aprile 1968 e dirigente della stessa dal 17 ottobre 1974, si riferiscono ad un provvedimento giudiziario adottato dallo stesso, in ordine al quale il Ministero di grazia e giustizia non può interferire né esprimere alcun apprezzamento, trattandosi di materia devoluta alla esclusiva cognizione dell'autorità giudiziaria e soggetta ai rimedi previsti dalla legge processuale, ci si limita a comunicare, qui di seguito, le notizie pervenute al riguardo dal presidente della corte d'appello di Perugia.

A seguito di denuncia in data 4 ottobre 1975 diretta al pretore di Foligno dall'avvocato Marzio Modena di Perugia, componente del consiglio regionale dell'Umbria, per il reato di abuso di ufficio contro il sindaco di Foligno professor Antonio Ridolfi per non aver concesso la parola ad un consigliere comunale che l'aveva regolarmente richiesta e per aver «usato delle sale comunali per riunioni che non rientravano nelle competenze istituzionali del comune»; il pretore, dopo accurata istruttoria, con decreto del 4 novembre 1975, provvedeva all'archiviazione di quella parte della denuncia che aveva per oggetto il delitto di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in atti non preveduti specificamente dalla legge), concludendo che nella condotta del sindaco di Foligno non sussistevano gli elementi costitutivi del delitto suddetto.

Il decreto del pretore emesso a norma dell'articolo 74, quarto comma, del codice di procedura penale e vistato dal procuratore della Repubblica di Perugia, il quale, nella sua indipendente valutazione non ha ritenuto che per il fatto in esame dovesse invece promuoversi l'azione penale, è ampiamente motivato e considera, sulla base dei numerosi elementi di prova raccolti, che nella specie non si era trattato di una riunione vera e propria del consiglio comunale (tanto che non era ad essa intervenuto neppure il segretario comunale o persona che lo sostituisse) ma di una riunione avente unicamente carattere politico e privato, alla quale il sindaco Ridolfi in realtà era intervenuto non nella sua specifica veste di sindaco, ma in quella di semplice cittadino alla stregua degli altri partecipanti estranei (la riunione di cui trattasi era stata invero allargata anche ad estranei e, cioè, ai rappresentanti di partiti politici, di organizzazioni sindacali, di

gruppi extraparlamentari ed ai privati), ideologicamente caratterizzati e politicamente impegnati a discutere il tema relativo alle libertà civili e costituzionali della Spagna, un tema, cioè, del tutto estraneo alle materie affidate dalla legge alla competenza dell'organo amministrativo.

Il pretore ha ritenuto quindi che nel sindaco mancasse la qualifica propria del soggetto attivo del reato di cui all'articolo 323 del codice penale (pubblico ufficiale) nel momento in cui, secondo la denuncia, non aveva concesso la parola ad un consigliere del MSI, asserendo che trattavasi di una riunione informale su di un argomento per il quale la voce dei missini non interessava.

In ordine, poi, alla configurabilità dell'ipotesi delittuosa predetta per l'uso da parte del Ridolfi della casa comunale per fini diversi da quelli propri dell'amministrazione, il pretore ha considerato e dato valore alla prassi, ormai invalsa, e, d'altra parte non vietata da alcuna disposizione del testo unico della legge comunale e provinciale, di utilizzare la sede del comune per ospitare dibattiti di natura non strettamente amministrativa, ma anche di natura politica.

Poiché il denunziante avvocato Marzio Modena nelle dichiarazioni rese, successivamente alla denuncia, alla polizia giudiziaria aveva prospettato l'ipotesi dell'esistenza nei fatti denunziati del reato di peculato per distrazione (articolo 314 del codice penale) il pretore ha trasmesso gli atti per competenza al procuratore della Repubblica di Perugia in ordine agli accertamenti circa la sussistenza di tale reato.

In merito poi alla seconda parte della interrogazione, concernente apprezzamenti sulla persona del magistrato dottor Emanuele Medoro, il presidente della corte ha osservato che il comportamento del pretore di Foligno non ha mai dato motivo a rilievi di alcun genere e che nessuna critica è mai stata rivolta agli uffici superiori nei confronti dello stesso; egli non ostenta idee che possano qualificarlo come favorevole per una qualsiasi delle parti politiche.

Circa l'asserito silenzio su numerosi scandali edilizi, risulta, secondo lo stesso presidente, che, nel 1968, il dottor Medoro si occupò di materie del genere, ma trattandole con obiettività e secondo le leggi vigenti. La famiglia del dottor Medoro dimora in una comune abitazione per la quale corrisponde l'affitto mensile.

Infine, la relazione del presidente della corte di Perugia smentisce l'esistenza di una qualsiasi contestazione che si sia estrinsecata in « pesanti variazioni del cognome » del dottor Medoro. Anche per tale seconda parte si rileva che questo Ministero, per quanto di sua competenza, non ha provvedimenti da adottare.

Il Ministro: BONIFACIO.

CITTADINI E COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 172 dell'ordinamento 15 dicembre 1959, n. 1220, modificato dall'articolo 6, 12 luglio 1975, n. 322, prevede l'inquadramento nell'organico di tutti gli amanuensi che alla data del 31 maggio 1974 « erano » in servizio negli uffici notificazione, esecuzioni e protesti;

2) nel corso della discussione della legge fu accantonato un emendamento tendente a modificare la data del 31 maggio 1974 con quella del 31 dicembre 1974 per la considerazione, dagli interroganti rappresentata, che per l'impossibilità di provvedere alla retribuzione, molti ufficiali giudiziari avevano sospeso dal lavoro una parte del personale amanuense in attesa del varo della legge che li sgravasse di quell'onere;

3) a seguito dell'entrata in vigore della legge gli amanuensi sospesi hanno ripreso servizio;

4) dalla lettura di una circolare ministeriale e un questionario inviato agli uffici giudiziari emergerebbe la tendenza a dare della norma una interpretazione restrittiva, del tutto arbitraria e in netto contrasto con lo spirito e la lettera della legge per cui sarebbero da inquadrare in organico solo gli amanuensi che permanevano in servizio alla data della entrata in vigore della legge —

se ritenga di richiamare gli organi competenti a procedere agli adempimenti di esecuzione, alla corretta e precisa interpretazione della norma. (4-15489)

RISPOSTA. — Le disposizioni di legge citate nella interrogazione (articolo 172, terzo comma, dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, modificato dall'articolo 6 della legge 12 luglio 1975, n. 322), consentono l'inquadramento soltanto degli amanuensi in

quanto tali, e cioè in rapporto di dipendenza dagli ufficiali giudiziari al momento dell'entrata in vigore della legge n. 322, con in più il requisito della sussistenza di detto rapporto al 31 maggio 1974; requisito quest'ultimo previsto per stabilizzare la situazione di detto personale ad una certa data ed evitare l'inserimento di altre unità, sia durante la fase di studio e di preparazione sia durante il successivo iter parlamentare del disegno di legge, divenuto poi la indicata legge 12 luglio 1975.

Solo una dizione più generica della norma di legge che interessa avrebbe consentito l'inquadramento anche degli ex amanuensi, cioè di coloro che non erano più in servizio alla data di entrata in vigore della legge stessa e che, comunque, avevano il requisito della presenza in servizio al 31 maggio 1974.

Il Ministro: BONIFACIO.

COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come spieghi che, contrariamente a quanto risposi in aula nella seduta del 19 novembre 1975 dal sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro, in cui si accreditava un preteso consenso del pretore del lavoro dottor Monteleone al suo trasferimento, disposto autoritariamente dal pretore capo della pretura di Roma, lo stesso aveva impugnato il provvedimento con formale ricorso al Consiglio superiore della magistratura, come risulta documentalmente, con tempestività.

Tanto premesso si vuole conoscere, stante la patente contraffazione della verità, da quali fonti il Ministero abbia ricevuto le informative sul trasferimento del pretore del lavoro dottor Monteleone, informativa palesemente falsa che, oltre ad aver indotto in errore il sottosegretario di Stato, costituisce un atto lesivo dei diritti del magistrato in questione. (4-15690)

RISPOSTA. — Si conferma in tutte le sue parti il tenore della risposta orale data, nella seduta del 19 novembre 1975 della Camera dei Deputati, alla precedente interrogazione n. 3-03977, precisando, nel punto che interessa quella attuale, che il presidente della corte d'appello di Roma ha confermato che il dottor Salvatore Monteleone ebbe a prestare il suo consenso al trasferimento (adottato con provvedi-

mento del 21 ottobre 1975) dalla sezione lavoro della locale pretura alla quarta sezione penale della stessa pretura.

È stato precisato che tale consenso fu espresso dal dottor Monteleone, sia al consigliere dirigente la pretura che dispose il movimento, sia ai dirigenti delle sezioni penali decima e quarta, alla quale ultima il magistrato fu in effetti destinato.

Il fatto che contro la destinazione il magistrato di cui trattasi abbia poi proposto ricorso al Consiglio superiore della magistratura, nulla toglie alla validità dell'affermazione, concernente il consenso da lui prestato, contenuta nella precedente risposta orale.

Si comunica, infine, che la presidenza della locale corte d'appello, in conformità di analoga richiesta del consigliere dirigente la pretura di Roma, ha proposto una variazione alle tabelle di composizione delle sezioni della pretura medesima per l'anno 1976 comprendente il trasferimento del dottor Monteleone dalla quarta sezione penale alla sezione lavoro.

Il Ministro: BONIFACIO.

CONCAS. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in forza di quali disposizioni legislative siano occupati presso il Ministero di grazia e giustizia oltre cento magistrati senza funzioni di dirigenza amministrativa, quando l'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 prevede che i magistrati possano essere applicati a detto Ministero soltanto con queste funzioni e se questo stato di cose sia in contrasto con l'esigenza ormai nota di ricoprire posti vacanti presso gli uffici giudiziari carenti di magistrati particolarmente negli uffici « istruzione » e nelle sezioni « lavoro ».

(4-15376)

RISPOSTA. — L'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, richiamato nella interrogazione medesima, stabilisce testualmente « Restano ferme le speciali disposizioni che consentono l'applicazione di magistrati ordinari a funzioni di dirigenza amministrativa presso il Ministero di grazia e giustizia. Nulla è altresì innovato alle disposizioni che attribuiscono la dirigenza degli organi e degli uffici giudiziari ai magistrati ».

Le speciali disposizioni ai quali il cenato articolo 37 fa riferimento, assicurandone la salvezza, sono quelle contenute negli articoli 2 e 3 del regio decreto 27 ottobre 1927, n. 2187, concernente l'ordinamento dei servizi del Ministero di grazia e giustizia, disposizioni tuttora in vigore, per quanto interessa, nonché quelle contenute negli articoli 196 e seguenti dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, anche esse in vigore, riguardanti tutte la destinazione dei magistrati ordinari al Ministero; l'esercizio delle funzioni amministrative da parte degli stessi; i provvedimenti relativi all'assegnazione ai vari uffici del Ministero medesimo; ed, infine, (ultimo comma dell'articolo 3 del citato decreto n. 2187 del 1927) la dirigenza degli uffici del Ministero, che è conferita ai magistrati secondo le attitudini ed il merito, indipendente dal « grado » e dall'anzianità. Dall'esame coordinato delle disposizioni sopra indicate, discende che la norma dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 va interpretata nel senso che la dirigenza amministrativa nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia può essere, allo stato della legislazione, affidata soltanto ai magistrati ordinari e non nel senso, sostenuto nella interrogazione, che allo stesso Ministero i magistrati possano ricoprire esclusivamente posti dirigenziali.

Per di più va osservato che il concetto di funzione dirigenziale non si esaurisce nella sola direzione degli uffici, ma si estende, a norma dell'articolo 11 del più volte menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 748, ai compiti di studio e di ricerca.

Il Ministro: BONIFACIO.

COTECCHIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza degli strani passaggi che sta subendo il processo Pasolini, i cui atti, che erano nelle mani del dottor Guida del tribunale dei minorenni sono stati trasferiti presso l'ufficio del sostituto procuratore generale dottor Guasco;

2) se sia da ritenersi esatto che il giovane Pino Pelosi non ha mai ritrattato o comunque modificata la prima versione data al magistrato inquirente;

3) se sia al corrente che l'opinione pubblica è rimasta fortemente scossa in seguito alle molteplici versioni divulgate da stampa e televisione che tendono a fare di Pier Paolo Pasolini un personaggio di grande cultura mentre si parla del Pelosi come un volgare delinquente, senza tener presente la sua età (17 anni), il gravissimo ed abietto movente che lo ha spinto al delitto preterintenzionale;

4) se ritenga che il Pasolini sia morto per mano di un ambiente che egli stesso con metodicità ha creato; e per conoscere se giudichi pure fantasticherie, caccia alle streghe, le ipotesi con le quali si stia cercando di mettere in dubbio le affermazioni del giovane Pelosi. (4-15369)

RISPOSTA. — Il procedimento penale di cui la interrogazione stessa si occupa è, allo stato, in fase di svolgimento dinanzi al tribunale per i minorenni di Roma, al quale naturalmente è devoluto, in via esclusiva, il giudizio su tutti gli aspetti della tragica vicenda e sui suoi protagonisti e l'adozione delle conseguenti decisioni.

In tale situazione sarebbe del tutto inopportuno soffermarsi o esprimere apprezzamenti sulle circostanze segnalate nella interrogazione.

Quanto all'avocazione del procedimento, nella fase di istruzione sommaria, da parte della locale procura generale, il procuratore generale riferisce di aver esercitato la facoltà di avocazione per ragioni di opportunità; per tali motivi, l'istruttoria, iniziata dal sostituto procuratore della Repubblica di turno al momento della scoperta del delitto e poi trasferita per competenza alla procura della Repubblica per i minorenni, è stata successivamente delegata ad un sostituto procuratore generale.

Il procuratore generale ha altresì comunicato che l'imputato Giuseppe Pelosi ha sempre sostanzialmente confermato in istruttoria l'iniziale versione dei fatti.

Il Ministro: BONIFACIO.

COTECCHIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) un incendio di vasta portata, sul quale si sta indagando per stabilire se dovuto a corto circuito o a fatto doloso, ha

distrutto alcuni autobus della ditta autotrasporti Petteruti in Sessa Aurunca (Caserta);

2) detta città, grosso centro commerciale ed agricolo, con 36 frazioni è collegata con Caserta e Napoli ed altri comuni importanti di Terra di Lavoro;

3) in seguito all'incendio sono stati ridotti alcuni servizi con grande disagio di alcune frazioni che restano ora completamente isolate e quali provvedimenti intenda adottare perché i servizi vengano ripristinati al più presto. (4-15618)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ufficio provinciale MCTC di Napoli è risultato che l'esercizio dell'autolinea interregionale Sessa Aurunca-Formia della ditta Petteruti non ha subito alcuna interruzione dopo la data dell'incendio; la predetta ditta ha, inoltre, assicurato l'esercizio degli altri servizi di linea, ad essa in concessione, avvalendosi di dieci autobus di propria dotazione, nonché di dieci autobus noleggiati.

Si comunica, altresì, che da notizie assunte in via breve presso l'assessorato ai trasporti della Regione Campania è risultato che, avendo la ditta Petteruti chiesto il ripiano delle spese di esercizio relative al noleggio dei dieci autobus in sostituzione di altrettanti autobus rimasti inefficienti a seguito dell'incendio, sono all'esame della giunta regionale provvedimenti finanziari per assicurare la continuità dell'esercizio delle autolinee in concessione alla predetta impresa.

Il Ministro: MARTINELLI.

DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA, TASSI, FRANCHI E BAGHINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) al dottor Francesco Fermo, già dipendente della provincia di Trieste ed attuale membro dell'ufficio istruzione del tribunale di Trieste, è stata assegnata l'istruttoria sulla provincia di Trieste e sulla gestione dell'ospedale psichiatrico provinciale, oggetto di più interventi parlamentari;

2) il dottor Fermo, nonostante l'evidente connessione soggettiva, ha ritenuto opportuno spezzare l'istruttoria unitaria dei procedimenti per omicidio, suicidio, ferimento, violenza carnale, aborto collettivo,

corruzione, sottrazione di cadavere ed altro, in tante singole istruttorie, usurpando il potere di separazione dei giudizi spettanti soltanto al giudice del dibattimento in forza dell'articolo 414 del codice di procedura penale, arrivando al punto di assolvere, sempre in istruttoria, i responsabili dell'ospedale psichiatrico provinciale dalla accusa di omicidio colposo per aver posto in libertà e lasciato incontrollato un pazzo furioso di nome Savarin, che terrorizzò i vicini di casa per lungo tempo e finì per uccidere ambedue i genitori!

Gli interroganti chiedono inoltre se - data l'incompatibilità esistente tra un'istruttoria sulla provincia e la passata dipendenza del giudice istruttore del medesimo ente, la lentezza con la quale viene condotta l'istruttoria, ed il fatto che, nonostante un'impegno solenne assunto dal procuratore generale della Repubblica dottor Pontrelli in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1974 - si ritenga di far luce su una situazione che investe la sicurezza dell'intera cittadinanza di Trieste. Si fa presente che il dottor Fermo ha sottratto al tribunale la facoltà di giudicare su un duplice omicidio, arrogandosi il diritto di assolvere in istruttoria, quindi senza pubblico dibattito, un caso così clamoroso e sul quale si erano pronunciati in maniera discordante numerose personalità mediche e giuridiche di livello nazionale.

Si chiede inoltre se vi siano, nel caso, gli estremi per una inchiesta che consenta la riassegnazione delle istruttorie ancora pendenti ad altro magistrato. (4-12444)

RISPOSTA. — La interrogazione riguarda materia affidata all'esclusiva cognizione dell'autorità giudiziaria contro i cui provvedimenti esistono i rimedi previsti dalla legge e, pertanto, questo Ministero non può che limitarsi a riferire quanto sul contenuto della interrogazione medesima, ha ora fatto conoscere il procuratore generale presso la corte d'appello di Trieste.

Il giudice istruttore dottor Francesco Fermo è stato effettivamente impiegato nell'amministrazione provinciale di Trieste in qualità di segretario di seconda classe dal 1° gennaio 1962 al 15 settembre 1963, data in cui si dimise dall'ufficio essendo risultato vincitore del concorso per uditore giudiziario. Il predetto giudice, entrato in magistratura, ha prestato servizio presso il tri-

bunale di Venezia, la pretura di San Vito al Tagliamento (Pordenone) e quella di Trieste. Attualmente egli è addetto all'ufficio istruzione del tribunale di Trieste, ufficio al quale è stato assegnato il 15 marzo 1973.

Nel 1973 al dottor Fermo furono affidati dal consigliere istruttore due distinti e separati procedimenti pervenuti dalla locale procura della Repubblica con richiesta di istruzione formale. Il primo contro il dottor Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico ed il dottor Carrino, medico presso detto ospedale, imputati il Basaglia di abuso di atti di ufficio ed entrambi di peculato, violenza privata ed altri reati; il processo è tuttora in fase d'istruttoria formale, il cui corso è stato sollecitato dal procuratore generale. Il secondo processo contro il dottor Basaglia e il dottor De Michelini, medico del locale centro di igiene mentale, imputati entrambi di omicidio colposo, definito dal giudice istruttore con sentenza istruttoria di proscioglimento del 19 dicembre 1974.

A seguito di appello contro tale sentenza prodotto dal pubblico ministero, la sezione istruttoria presso la corte d'appello con sentenza del 20 febbraio 1975 ordinò il rinvio a giudizio di entrambi gli imputati. Il tribunale di Trieste, con sentenza dibattimentale del 25 novembre 1975 ha dichiarato l'imputato De Michelini colpevole del delitto di omicidio colposo e lo ha condannato alla pena di un anno e quattro mesi di reclusione con i benefici previsti dagli articoli 163 e 175 del codice penale (sospensione condizionale della pena e non menzione della condanna nel certificato del casellario); ha assolto invece il Basaglia dalla stessa imputazione perché il fatto non sussiste.

La sentenza, nella parte assolutoria è stata impugnata dal procuratore della Repubblica.

Da quanto sopra esposto emerge che non vi è stata alcuna separazione di procedimenti in violazione dell'articolo 414 del codice di procedura penale, come si afferma nella interrogazione, trattandosi di processi già esaminati separatamente. Neppure risulta alla procura generale predetta che i processi in questione, per altro di carattere delicato e complesso, siano stati portati avanti con voluta lentezza.

Il Ministro: BONIFACIO.

FELISETTI, CONCAS, MAGNANI NOYA MARIA, STRAZZI, FERRI MARIO, GIOVANARDI E SPINELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire immediatamente e con forza per risolvere quanto prima la difficile situazione creatasi all'interno del settore degli ex amanuensi degli uffici giudiziari inquadrati dal 1° agosto 1975 nel ruolo dei coadiutori giudiziari in base alla legge n. 322.

A distanza di cinque mesi dall'entrata in vigore della legge, infatti, alcune corti d'appello non hanno ancora accertato i requisiti degli aventi diritto, mentre una circolare ministeriale ha stabilito che i coadiutori giudiziari intervengano nell'assistenza alle udienze ed a tutti i lavori relativi con un onere di lavoro tanto maggiore in quanto le piante organiche sono notoriamente molto scarse.

Per altro il ritardo degli uffici amministrativi nel provvedere all'inquadramento del personale ex amanuense rende drammatica la loro situazione non essendo certo sufficienti per vivere gli esigui accenti mensili concessi dai dirigenti degli uffici.

Gli interroganti, nel dichiarare ancora se i ministri di grazia e giustizia e del lavoro siano a conoscenza di ciò e cosa intendano fare per risolvere tale incresciosa situazione, fanno inoltre rilevare la lentezza esasperante con la quale si provvede alle liquidazioni di fine lavoro in netto contrasto con la normativa vigente. A conferma di ciò va detto che nell'ufficio di Roma su 115 coadiutori ne sono stati liquidati solo 20. (4-15602)

RISPOSTA. — Sono stati demandati ai presidenti delle corti di appello gli accertamenti previsti dall'articolo 172 dell'ordinamento degli uffici giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 1959, n. 1229 e modificato dall'articolo 6 della legge 12 luglio 1975, n. 322, per l'inquadramento del personale amanuense nel ruolo dei coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti istituiti presso gli uffici giudiziari.

Si aggiunge che questo Ministero, tenuto conto della esigenza di provvedere nel più breve tempo possibile all'inquadramento di cui trattasi ha, come è noto, diramato una circolare sin dal 22 luglio 1975 — e cioè prima della pubblicazione della ci-

tata legge 12 luglio 1975 - con la quale si richiamava l'attenzione di tutti i presidenti delle corti d'appello sugli adempimenti loro demandati dall'articolo 6 della legge stessa.

Si informa, inoltre, che tenendo ben conto che l'inquadramento in questione riveste, per molti profili, carattere di assoluta urgenza, questo Ministero ha rivolto pressanti sollecitazioni ai presidenti delle corti, perché gli adempimenti richiesti fossero al più presto portati a termine.

In proposito, si può assicurare che si sta già predisponendo l'inquadramento degli amanuensi in servizio in quelle corti di appello che hanno già trasmesso le occorrenti documentazioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

JACAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se sia a conoscenza che l'ex capo tecnico superiore, signor Monaco Corrado, già dipendente del servizio lavori del compartimento delle ferrovie dello Stato di Napoli ed assegnatario di un alloggio nel fabbricato n. 1 delle ferrovie dello Stato ad Aversa (Caserta), siano state fatte negli ultimi tempi indegne ed assillanti pressioni - giunte sino alle minacce di sgombero e tentativi di sfratto coattivo con la forza pubblica - per imporgli di abbandonare l'appartamento da lui occupato. Falliti questi tentativi, l'amministrazione ferroviaria ha richiesto un aumento del canone di fitto, portandolo dalle attuali 13.690 lire mensili ad oltre 80 mila. Di fronte a questa assurda situazione, l'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare, con la massima urgenza, per porre fine a questa pratica vergognosamente spregiativa di tutta la vigente legislazione in materia di locazioni, per di più adottata nei confronti di un onesto ed anziano ex dipendente di una azienda pubblica, titolare di una pensione certamente non lauta. (4-15756)

RISPOSTA. — Il signor Monaco Corrado, ex capo tecnico superiore, già dipendente del terzo tronco lavori di Aversa, occupa tuttora l'alloggio a suo tempo assegnatogli nel fabbricato aziendale sito in piazza Ferrovia n. 1 di detta località, senza aver più titolo alla concessione del medesimo.

Detto alloggio, infatti, è classificato patrimoniale di servizio e, pertanto, rientra nella categoria di quelli che vengono assegnati ai dipendenti in attività di servizio che rivestono determinate qualifiche - tra cui è compresa quella già rivestita dal sig. Monaco - e che, per le mansioni svolte, sono tenuti a risiedere nelle immediate vicinanze del posto di lavoro, al fine di garantire il buon andamento del servizio ferroviario.

All'atto del collocamento in quiescenza i predetti dipendenti sono tenuti a sgomberare tali alloggi onde consentire che in essi subentrino altri ferrovieri tenuti a svolgere analoghe mansioni.

Pertanto, poiché l'alloggio occupato dal signor Monaco è riservato al dirigente del terzo tronco di Aversa, il Monaco stesso è stato invitato a rilasciare l'alloggio entro il prescritto termine di sei mesi dalla data della messa in quiescenza, avvenuta il 21 marzo 1973, onde poter sistemare il dirigente del predetto tronco che lo ha sostituito.

Successivamente, non avendo il signor Monaco ottemperato al rilascio dell'alloggio, in data 16 luglio 1975, è stata emessa nei suoi confronti ordinanza di sfratto, fissando al 7 ottobre 1975 l'esecuzione del provvedimento, che è stata poi differita al 13 ottobre 1975.

Senonché, nemmeno in tale data è stato possibile attuare il citato provvedimento a causa delle condizioni di salute del Monaco al quale è stata concessa una ulteriore poroga fino al 31 gennaio 1976, con rinvio dello sfratto al 3 febbraio 1976.

Perdurando, però, le precarie condizioni di salute dell'interessato, lo sfratto disposto nei suoi confronti per il giorno 3 febbraio 1976 è stato sospeso in attesa di poter determinare la nuova data in cui il signor Monaco dovrà rilasciare l'alloggio.

Per quanto concerne l'aumento del canone di locazione da lire 13.690 a lire 80 mila, si fa presente che le norme vigenti in materia di sfratto dagli alloggi ferroviari stabiliscono che nei confronti degli occupanti non aventi titolo i quali alla scadenza del sesto mese dall'invito a rilasciare l'alloggio non vi abbiano ancora ottemperato, si deve dare subito corso all'azione coattiva di sfratto e, nelle more del procedimento medesimo, si deve imporre - quale elemento di pressione per il rilascio dell'alloggio - con il primo del

mese successivo al citato sesto mese un fitto pari a quello di un alloggio simile del libero mercato, fitto che, nel frattempo, sarà stato fatto determinare dall'ufficio tecnico erariale.

Pertanto, il nuovo canone di lire 80 mila imposto al signor Monaco corrisponde a quello richiesto sul libero mercato per un alloggio di analoghe caratteristiche.

La procedura di cui sopra è del tutto regolare in quanto la legislazione vigente in materia di locazione — con la quale essa sembrerebbe in contrasto — riguarda la disciplina delle locazioni private e non è applicabile agli alloggi dell'azienda ferroviaria, il cui rapporto d'uso, invece, trae origine da un provvedimento di concessione amministrativa.

Il Ministro: MARTINELLI.

LA BELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente intervenire, a mente dei compiti che gli articoli 20 del regio decreto 25 novembre 1929, n. 2248 e 6 della legge 28 marzo 1968, n. 434, esplicitamente gli affidano, affinché siano tutelate le prerogative professionali spettanti ai laureati in scienze agrarie e ai diplomati periti agrari, atteso che gli speciali bollettini di perizia, comprovanti la qualità e le caratteristiche del tabacco da ammettere al premio di coltivazione istituito dalla Comunità europea, richiesti in attuazione del regolamento della CEE n. 1726/70, vengono accettati dall'AIMA anche se non redatti dai tecnici all'uopo espressamente abilitati dalla legge (articolo 16 del regio decreto 25 novembre 1929, n. 2248 e articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434) con danno economico rilevante degli iscritti ai rispettivi albi professionali, non attendibilità delle perizie stesse nonché con acquiescenza ad una palese violazione di legge configurante il reato di esercizio abusivo della professione di dottore in agraria e di perito agrario, previsto e punito dall'articolo 348 del codice penale.

(4-15072).

RISPOSTA. — In ordine al contenuto della interrogazione, in cui si chiede un intervento di questo Ministero ai fini della tutela delle prerogative professionali dei dottori agronomi e dei periti agrari in materia di redazione esclusiva degli speciali

bollettini di perizia comprovanti la qualità e le caratteristiche del tabacco da ammettere al premio di coltivazione istituito dalla Comunità economica europea, si rileva, anzitutto, che proprio la normativa invocata al riguardo nella interrogazione medesima (regio decreto 25 novembre 1929, n. 2248, ordinamento dei dottori agronomi e della legge 28 marzo 1968, n. 434 ordinamento dei periti agrari) attribuisce ai consigli nazionali delle citate categorie il potere di tutelare i rispettivi iscritti dall'abusivismo professionale, mentre a questo Ministero è riconosciuto soltanto l'esercizio dell'alta vigilanza ai fini dell'esatta osservanza delle norme legislative e regolamentari.

Così precisati i limiti della competenza ministeriale, si deve fare presente che lo stesso citato regio decreto 25 novembre 1929, n. 2248, all'articolo 18, subito dopo aver affermato una competenza esclusiva degli iscritti nell'albo, dispone testualmente che: « Per altro le perizie e gli incarichi anzidetti possono essere affidati a persone non iscritte nell'albo quando ricorra una delle seguenti circostanze: a) che si tratti di casi di speciale importanza, i quali richiedano l'opera di una persona eminente nella scienza o di un tecnico di fama singolare; b) che si tratti di perizie o di incarichi di importanza limitata e per cui non sia necessaria una particolare preparazione scientifica; c) che non vi siano nelle località professionisti iscritti nell'albo, ai quali affidare la perizia o l'incarico ».

Si aggiunge che il principio della competenza esclusiva trova ulteriore deroga nei successivi regi decreti 23 giugno 1932, numero 1060 e 4 ottobre 1934, n. 1950, che riconoscono una specifica competenza nella materia in questione alle persone in possesso dello speciale certificato di idoneità all'esercizio dell'attività di stimatore pratico in tabacchicoltura.

Sulla base di quanto sopra precisato ed in mancanza di dati precisi sull'entità del fenomeno lamentato, non vi sono, allo stato, provvedimenti da adottare nei limiti della competenza da attribuire in materia al Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro: BONIFACIO.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione che si è venuta a

creare nella Pia Unione Santa Caterina di Genova che ha stipulato la convenzione con i centri di rieducazione per i minorenni del Ministero di grazia e giustizia e dalla quale il personale educativo dipende direttamente.

In particolare, se sia vero che la vice direttrice e taluni docenti hanno rassegnato le dimissioni denunciando: *a)* la mancanza di apertura all'esterno, che ha contribuito a rendere ancora più emarginante la istituzione rieducativa; *b)* divergenze e contrasti sia nelle linee educative sia nell'organizzazione della vita dell'istituto tra le educatrici e la direttrice, con gravi ripercussioni sui minori; *c)* il non chiarito ruolo e la equivocità esistente circa le funzioni delle educatrici dovuti anche alla scarsità del personale, costretto ad orari di lavoro stressanti, senza contare che in caso di ferie o malattie il personale mancante non viene sostituito, anche se le assenze si protraggono per mesi.

Se, di fronte a questo stato di cose, ritenga intervenire per garantire la migliore e più efficiente educazione ai minori sempre più bisognevoli di essere assistiti con sistemi e metodi moderni e controllati costantemente dallo Stato. (4-15080)

RISPOSTA. — Questo Ministero da tempo impegnato a reperire una struttura idonea ad accogliere i minori di sesso femminile nell'ambito del distretto della Liguria, allo scopo di consentire la permanenza delle minori stesse nella regione di origine, dopo aver superato le gravi difficoltà che si presentavano nella richiesta di enti o persone disposti ad assumere il compito rieducativo in una situazione ambientale molto difficile, è riuscito nel 1975 a stipulare una convenzione con l'istituto Santa Caterina di Genova, di cui la interrogazione si occupa.

Tali difficoltà vanno considerate nella valutazione degli inconvenienti che, riguardo all'attività del predetto Istituto, vengono segnalati nella interrogazione.

In proposito si osserva, circa i vari punti della interrogazione medesima quanto appresso:

1) l'istituto in questione, situato in pieno centro abitato, appare impostato con criteri di apertura all'esterno per tutte le attività scolastiche, professionali e di tempo libero; non corrisponde pertanto alla realtà l'affermazione del personale dimis-

sionario (punto *a)*, secondo la quale mancherebbe l'apertura all'esterno;

2) in merito alle divergenze e contrasti segnalati nel punto *b)* « sia nelle linee educative che nell'organizzazione della vita dell'istituto » si rileva che dagli accertamenti eseguiti dal direttore distrettuale competente non risultano essersi verificati gravi inconvenienti;

3) per quanto riguarda la scarsità del personale e la sua preparazione (punto *c)* si osserva che, tenuto conto del basso indice di presenze medie delle minori, l'organico appare sufficiente e che, quanto alle funzioni ed alla preparazione specifica al delicato compito rieducativo del personale stesso, risulta che non è stato possibile reperire elementi più qualificati; si rileva tuttavia che trattasi di personale con titoli di scuola media superiore o universitaria;

4) in merito all'ultima parte della interrogazione, si assicura che questo Ministero, anche a mezzo della sua rappresentanza periferica, opera un costante ed approfondito controllo sulla situazione dell'istituto al fine di eliminare ogni accenno inconveniente.

Il Ministro: BONIFACIO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia esatto che, dopo le necessarie indagini, il procuratore della Repubblica ha trasmesso al giudice istruttore Corrieri per il formale procedimento, gli atti relativi alla vicenda della costruzione, in Firenze, dell'inceneritore; vicenda che ha visto protagonisti uomini politici di primo piano del PCI, del PSI e della DC; e se sia esatto (e, in caso positivo, conoscerne i motivi), che il procedimento, relativo all'inceneritore di cui sopra, è stato unificato con quello riguardante la lottizzazione Nucci (n. 10) in località le Galvane di Firenze. (4-15159)

RISPOSTA. — In base a quanto è stato ora testualmente comunicato dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze in merito al contenuto della interrogazione, gli atti relativi alla indagine circa la costruzione dell'impianto di smaltimento rifiuti nel comune di Firenze sono stati a suo tempo trasmessi al giudice istruttore

per la istruzione formale. In tale procedimento risultano imputate persone che ricoprono cariche nei partiti, DC, PSI e PCI.

È stata richiesta la riunione di detto procedimento con quello relativo alla lottizzazione Nucci per ragioni di connessione soggettiva risultando imputati in entrambi una stessa persona, e valendo la riunione ad una migliore intelligenza dei fatti cui si riferiscono le due procedure.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI, GALASSO, TASSI e BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali giustificazioni siano portate dall'amministrazione comunale di Santa Croce sull'Arno (Pisa) che, dopo avere affidato ad una ditta edile la costruzione di un impianto industriale-chimico per la depurazione dei liquami delle concerie, liquami in gran parte responsabili dell'inquinamento del fiume Arno, si trova ora a dover raddoppiare la cifra preventivata per portare a termine l'opera; per conoscere quale fondamento abbiano le voci, molto diffuse, per cui la federazione provinciale del PSI di Pisa avrebbe invitato alcuni iscritti, tecnicamente qualificati, a ritirare, in merito al depuratore di cui sopra, la documentata denuncia nella quale si parlava chiaramente di vero e proprio scandalo, scandalo pilotato da esponenti del PCI di Santa Croce sull'Arno.

(4-15325)

RISPOSTA. — In base alle notizie ora pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, che dalle indagini svolte dall'autorità giudiziaria a mezzo dell'arma dei carabinieri, in ordine al contenuto della interrogazione, non sono emersi, allo stato, elementi di illecito penale, né risulta al riguardo presentata alcuna denuncia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché nel piano poliennale di potenziamento delle ferrovie dello Stato di

prossima elaborazione e definizione siano inclusi anche il raddoppio della linea Pistoia-Viareggio (Lucca), accogliendo così l'unanime voto formulato dalle amministrazioni comunali di Pistoia e di Pescia, dalla camera di commercio di Pistoia e andando così incontro alle esigenze più volte manifestate da tutte le popolazioni del territorio interessato a detta linea ferroviaria.

(4-15714)

RISPOSTA. — In base al disposto dell'articolo 1 della legge n. 377 del 1974 il ministro dei trasporti, sentiti il comitato interministeriale per la programmazione economica e la commissione consultiva interregionale, presenterà al Parlamento un piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, coordinato con il piano generale dei trasporti da definire in sede di programma economico nazionale.

Per assicurare una direzione unitaria alla politica dei trasporti, con delibera in data 23 dicembre 1975 è stato costituito in seno al CIPE un comitato dei ministri, cui spetterà, tra l'altro, l'elaborazione del sopracitato piano generale dei trasporti.

Al momento l'azienda ferroviaria sta completando il censimento dei provvedimenti che da un punto di vista aziendale appaiono meritevoli di essere presi in considerazione per l'eventuale inclusione nel futuro piano poliennale delle ferrovie dello Stato, tra i quali figura anche il raddoppio della linea Pistoia-Viareggio, con precedenza per il tratto più impegnato Pistoia-Lucca.

Definitive decisioni circa la possibilità di comprendere tale raddoppio nel ripetuto piano poliennale potranno essere assunte in sede di esame presso i sopracitati organi del CIPE, in relazione alla priorità di altri interventi ed all'entità delle risorse che saranno messe a disposizione per la realizzazione del piano stesso.

Il Ministro: MARTINELLI.

SANGALLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere in ordine alla destinazione della villa reale di Monza (Milano).

L'interrogante fa presente che - avendo la Regione Lombardia rinunciato a farne sede dei propri uffici - si pone urgente-

mente il problema di destinare l'importante complesso architettonico a funzioni che consentano interventi idonei per tutelare l'importante costruzione la quale rischia di raggiungere un grado di deterioramento tale da divenire irrecuperabile. (4-15371)

RISPOSTA. — La villa reale di Monza fu concessa in uso gratuitamente dallo Stato italiano ai comuni di Milano e di Monza con regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1044 (convertito in legge 4 aprile 1935, n. 544).

Considerato il grave stato di degradazione in cui è lasciato l'importante complesso architettonico, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia ha denunciato il fatto, con propria lettera del 27 novembre 1975, n. 10123, al procuratore della Repubblica di Monza, del quale ora si attendono i provvedimenti.

Il 20 dicembre 1975 l'allora ministro senatore Spadolini estrinsecò l'interesse del Dicastero visitando la villa, accompagnato dal soprintendente per i beni ambientali e architettonici della Lombardia.

Attualmente risulta che la villa reale in parte è adibita a museo ma nella restante parte (che è la maggiore) è completamente vuota: sembrerebbe pertanto che l'estensione della funzione di museo all'intero corpo di fabbrica della villa potrebbe risolvere il problema dell'utilizzazione dell'insigne monumento.

Lo stato di manutenzione in definitiva risulta essere soddisfacente: infatti i vari corpi di fabbrica del complesso sono in buone condizioni di stabilità e non necessitano di interventi consolidativi; al contrario, emerge lo stato di abbandono degli interni, inconveniente per altro facilmente ovviabile attraverso il ricorso ad energiche, periodiche pulizie ed ad una generale rinfrescatura, con imbiancatura delle pareti e verniciatura degli infissi appartenenti agli interni citati.

Ovviamente si rimane, pertanto, in attesa, come già detto, delle decisioni della magistratura (in ordine al caso in parola) ma ciò non impedisce che fin d'ora la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Lombardia studi almeno un accurato progetto di intervento restaurativo, ai fini della tutela e conservazione e della fruizione della monumentale villa nel suo contesto culturale e ambientale.

Per quanto si riferisce alle possibili previsioni di destinazione della villa, si comunica che fin da luglio 1975 questo Ministero ha confermato il suo parere favorevole, già anteriormente manifestato, all'intendenza di finanza di Milano affinché si proceda all'espletamento delle formalità necessarie per il sollecito concretamento del negozio giuridico di cessione gratuita ai comuni di Milano e Monza autorizzata, come detto, con il regio decreto-legge 1° dicembre 1934, numero 2044 convertito in legge 4 aprile 1935, n. 554.

Tale parere è stato espresso in concomitanza della richiesta alla Regione Lombardia ed ai comuni interessati di assicurare nella villa reale e parco una degna sede alla biblioteca nazionale dei ciechi.

Gli organi periferici competenti di questo Ministero non tralasceranno di seguire assiduamente il problema onde addivenire sollecitamente e concretamente alla sua soluzione più congeniale, offrendo tra l'altro la fruizione di un bene culturale quale la biblioteca in argomento.

Il Ministro: PEDINI.

SANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui l'Amministrazione delle antichità e belle arti non abbia ancora provveduto a coprire la percentuale di posti riservati alle categorie protette (invalidi di guerra, per servizio, per lavoro, vittime civili di guerra, sordomuti, ciechi civili) dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, che regola il collocamento obbligatorio di tali categorie.

Se tali numerosi posti disponibili nelle varie carriere di tale amministrazione non si ritiene di riservarli ad appartenenti alle stesse categorie nelle regioni del Mezzogiorno ed in particolare nella Lucania dove essi vivono nella maggior parte disoccupati da anni.

Se non sia giusto che con tali assunzioni si mettono in condizioni i vari uffici dipendenti ed in particolare quelli delle regioni meridionali di colmare le gravi carenze del personale ed in particolare di quello di custodia nei vari musei. (4-09260)

RISPOSTA. — Le assunzioni del personale appartenente alle categorie privilegiate, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, ven-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MARZO 1976

gono effettuate su scala nazionale nel rispetto delle norme dettate dalla medesima legge nonché del disposto di cui all'articolo 2 della legge 20 maggio 1975, n. 175.

Inoltre, nelle rispettive assegnazioni viene tenuto conto della residenza degli interessati oltreché delle necessità dei singoli istituti dipendenti.

È stata cura dei servizi di questo Ministero, nei limiti delle disponibilità secondo le vacanze nei ruoli rispettivi e le domande di cittadini in possesso dei requisiti legali, nonché il bisogno degli uffici interessati, adempiere finora alle disposizioni legislative.

Ora, che per il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805 questo Ministero, sulla base della delega al governo ex articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5, è fornito degli strumenti giuridici per la riorganizzazione organica e caratterizzante dei suoi servizi in vista e nell'ambito della tutela dei beni culturali e ambientali italiani, è da credere che il problema prospettato nell'interrogazione in oggetto potrà essere affrontato e risolto nella visione più completa e profonda e con mezzi incisivamente efficaci.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

SERVELLO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che osterebbero alla realizzazione di un edificio di scuola materna, nel comune di Torre di Ruggiero in provincia di Catanzaro, la cui costruzione risulta essere stata autorizzata con determinazioni della Cassa per il mezzogiorno del 5 marzo 1973, n. 39682 e del 20 febbraio 1974, numero 43004.

Pur ammettendo che la Cassa stessa abbia avuto fondate ragioni per far valere i suoi rilievi in ordine alla gara di appalto in precedenza autorizzata, appare tuttavia criticabile il fatto che dal 23 settembre 1975 ad oggi non si siano fornite indicazioni per il rinnovo delle procedure, mentre 386 cittadini di quel comune sottoscrivono una istanza intesa a sottolineare l'urgenza di una realizzazione da gran tempo invocata dalla popolazione. (4-15773)

RISPOSTA. — Il comune di Torre di Ruggiero — nell'ambito delle opere civili da realizzare nei territori caratterizzati da particolare depressione — ha chiesto ed ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno il finanziamento di un asilo infantile, previa presentazione di un progetto esecutivo dell'importo di 56 milioni di lire. I relativi elaborati sono stati approvati in data 5 marzo 1973 e l'amministrazione interessata è stata invitata di conseguenza, a dare corso alla gara di appalto, dopo l'acquisizione dell'area mediante esproprio.

Per altro effettuato un primo esperimento di gara con esito negativo, la Cassa non ha approvato i risultati di una seconda gara successivamente esperita ed ha invitato nello stesso tempo l'ente concessionario a soprassedere ad ogni ulteriore iniziativa al riguardo essendosi, nel contempo, enormemente assottigliata la popolazione scolastica in grado di frequentare l'asilo riducendosi a circa 50 unità. Anche il provveditore agli studi di Catanzaro ha sostenuto l'inutilità della costruzione di tale opera in quanto l'asilo infantile già realizzato con finanziamento Cassa nel comune in questione può ritenersi sufficiente dato l'esiguo numero dei bambini che può frequentare la scuola materna.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai anche nelle rare aule di giustizia ove sono installati gli utilissimi impianti di registrazione, mancano i nastri necessari (come presso le aule del palazzo di giustizia di Milano).

(4-15267)

RISPOSTA. — A norma di legge, lo Stato provvede direttamente solo alla fornitura delle apparecchiature ritenute utili per l'ammodernamento dei mezzi destinati all'amministrazione della giustizia, in esito, naturalmente, alle richieste degli uffici interessati.

Per quanto riguarda invece le spese necessarie al funzionamento di tali apparecchiature (manutenzione, piccole riparazioni, acquisto dei nastri per macchine da scrivere, apparecchi di registrazione ecc.) devono provvedere — come per il caso indicato del palazzo di giustizia di Milano — gli stessi uffici giudiziari con i fondi loro assegnati

per le spese di ufficio che negli ultimi due anni hanno subito notevoli aumenti tanto da soddisfare per intero tutte le richieste.

Il Ministro: BONIFACIO.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa osti a che l'agente Cutillo Luigi, nato a San Salvatore Telesino (Benevento) il 6 novembre 1948, e arruolato nelle guardie di custodia l'8 maggio 1968, attualmente in servizio alla casa circondariale di Piacenza dal 20 novembre 1968, sia assegnato dal ministro interessato, quale autista al tribunale di Piacenza, con ministeriale del 1° agosto 1975. (4-15705)

RISPOSTA. — Con disposizione del 1° agosto 1975 l'agente di custodia Luigi Cutillo, in servizio alla casa circondariale di Pia-

cenza, fu assegnato al locale tribunale per svolgervi mansioni di autista in sostituzione del vicebrigadiere Giovanni Capozio, trasferito ad altra sede.

Per altro, il disposto movimento dell'agente Cutillo non ha ancora avuto esecuzione sia perché il militare — addetto al delicato servizio dell'ufficio matricola delle carceri di Piacenza — non può, al momento, essere sollevato dall'incarico per mancanza di idonea sostituzione, sia per esigenze operative di carattere generale del citato istituto, il cui organico è carente di ben sette unità.

Si assicura, comunque, che al verificarsi di favorevoli condizioni di servizio, il movimento in parola avrà sollecita attuazione.

Il Ministro: BONIFACIO.